

LA CITTÀ ALTOMEDIEVALE: ESEMPI DALL'ABRUZZO

di

ANDREA R. STAFFA *

* Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo - Chieti

I. LA TARDA ANTICHITÀ

La crisi dell'assetto urbano raggiunto dall'Abruzzo con la municipalizzazione (secc. I a.C.-I d.C.) va avviandosi fra III e IV secolo d.C. secolo quando nella maggior parte dei centri antichi hanno inizio fenomeni di progressivo riassetto e ridimensionamento, che portano in età altomedievale più avanzata talora alla continuità solo di taluni elementi del precedente tessuto antico, o al suo definitivo più frequente stravolgimento, se non al definitivo abbandono dei siti.

Eloquente in proposito è il ricorso di vari municipi alla protezione che poteva loro garantire il patronato di grandi proprietari terrieri dell'aristocrazia senatoria, a cui si devono anche i pochi lavori di restauro che permettono ai centri monumentali di sopravvivere ancora per qualche decennio. Uno di essi, C. Sallio Sofronio Pompeiano, poteva assumere nel 325 d.C. il patronato di ben quattro città, *Amiternum*, *Reate*, *Interamnia*, *Aveia* (STAFFA 1992).

Numerose sono le tracce di danneggiamenti connessi al terremoto del 346 d.C., presenti sia nell'Abruzzo interno (*Alba Fucens*, *Peltuinum*) che lungo la costa (*Pinna*-Penne, *Teate*-Chieti, *Histonium*-Vasto, *Iuvanum*-Montenerodomo), mentre gli interventi di recupero sembrano interessare prevalentemente gli abitati dell'area adriatica a testimonianza di una loro ben più consistente vitalità ancora in epoca tardoantica (STAFFA 1992, ID. 1993a, ID., 1995a). Significativa appare l'articolata ristrutturazione tardoantica della città di *Castrum Truentinum* rivelata dagli scavi archeologici del 1991-95: una delle ali di un grande edificio pubblico porticato riconosciuto come il *macellum* tardorepubblicano viene sfondata per realizzarvi un tracciato viario che conduceva al porto, ed altri interventi di ristrutturazione del tessuto viario sono attestati anche nel quartiere un tempo commerciale dell'insediamento, ove alcuni magazzini sono parcellizzati e trasformati in abitazioni povere con focolari a terra (STAFFA 1995b, ID. 1997c c.s.).

E questa l'epoca in cui il prevalere dell'economia del latifondo si accompagna alla progressiva decadenza e perdita di importanza dei centri urbani, tradottasi anche nella creazione di mercati nell'ambito delle grandi proprietà e nella progressiva elusione del ruolo dominante del centro urbano nel territorio; nelle grandi ville rurali appaiono al contrario ampiamente diffuse fra IV e VI secolo merci africane ed orientali di importazione (STAFFA 1997a c.s.: es. Val Pescara, bassa Valle del Sangro, Teramano), che sono talora solo sporadicamente attestate in ambito urbano, ad esempio in un centro di antica tradizione quale *Interamnia*-Teramo (STAFFA 1997e c.s.).

Molto limitati o del tutto inesistenti sono gli interventi successivi al IV secolo nei centri urbani dell'interno, e comunque generalizzati appaiono ormai fenomeni quali perdita di funzione e conseguente degrado di numerosi edifici pubblici.

Eloquente testimonianza di ciò appare una delle *Variae* di Cassiodoro nel conservare il ricordo dell'intenzione del Re Teodorico di trasportare a Ravenna da *Histonium* (Vasto) "*columnas et lapides sine usu*" provenienti da qualche edificio pubblico ormai in rovina (STAFFA 1995c).

II. LE FASI DI VI-VII SECOLO

La nascita del paesaggio urbano altomedievale

La vita della città altomedievale, con le sue tecniche edilizie caratterizzate dal sistematico riuso di materiali da

crolli e demolizioni del tessuto antico e dall'impiego di materiali deperibili, appare in Abruzzo ormai iniziata già nel VI secolo (STAFFA 1993c, 1997c c.s.), quando a *Castrum Truentinum* parte dei quartieri insediativi a suo tempo costruiti in muratura vanno rovinando e vengono sistematicamente sostituiti da case in legno e legno e terra con focolari a terra che rispettano il tessuto viario antico ancora per qualche tempo superstiti (STAFFA 1995b).

Simile appare la situazione ad Alba Fucens, ove su uno strato di rovine presso il Foro sono stati scavati i resti di alcune "baracche provvisorie" databili fra V e VII secolo (STAFFA 1992), e a Pescara, ove lungo il tracciato antico corrispondente a via delle Caserme sono state indagate fra 1990 e 1995 varie capanne e case in legno di VI-VII secolo che testimoniano della progressiva demolizione e sostituzione lungo la strada di preesistenti edifici antichi ormai rovinati e non più recuperabili con un tessuto abitativo in materiali deperibili (STAFFA 1991, ID. 1997c c.s.). I danni provocati in molti centri della regione e particolarmente nel Teramano dalle vicende della Guerra Gotica (535-553), carestie e pestilenze ad essa seguite, ed infine le devastazioni connesse all'invasione longobarda (STAFFA 1997b c.s.), ben evidenti ad esempio nel grande incendio di Pescara alla fine del VI secolo, dovettero tradursi nella generalizzata estensione di tali fenomeni alla totalità dei centri urbani ancora esistenti, con un rapido degrado del paesaggio urbano ed il connesso abbandono di vasti settori dell'abitato.

Gli ultimi interventi urbanistici

Resti delle ultime consistenti opere di riassetto correlabili alle esigenze difensive bizantine fra la Guerra Gotica e l'invasione longobarda (VI secolo) sono stati sinora individuati solo nei centri dell'area adriatica.

Articolati interventi di ristrutturazione urbanistica sono infatti attestati verso la metà del VI secolo e poi agli inizi del VII ad *Aternum* (Pescara), con il recupero della fronte dell'abitato verso il fiume e probabilmente delle stesse strutture portuali (STAFFA 1991, ID. 1997c c.s.), ad *Anxanum* (Lanciano) ove sembra plausibile l'impianto di strutture difensive in posizione strategica nell'ambito dei settori del tessuto antico sino ad allora sopravvissuti (STAFFA 1995e), e ad *Interamnia* (Teramo), ove può datarsi proprio al momento della Guerra Gotica un nucleo fortificato, il *Castrum Aprutiense*, realizzato a difesa di parte del centro antico con materiali provenienti dallo spoglio di edifici pubblici dell'area forense (STAFFA 1992, ID. 1997e c.s.).

Fenomeni di ristrutturazione, connessi alla persistenza di nuclei fortificati bizantini lungo la costa adriatica sino alla fine del VI e primi decenni del VII secolo, non dovettero mancare di avere conseguenze devastanti sull'assetto dei centri urbani interessati, di cui venivano sovente difesi solo alcuni settori, lasciando interi quartieri in abbandono se non utilizzati come cava di materiali da costruzione (es. *Interamnia*, *Castrum Truentinum*-*Kastron Terentinum*, *Castrum Novum*-*Kastron Nobo*, *Histonium*-*Kastron Reunia*, STAFFA 1994b, pp. 188-190, ID. 1995d, pp. 97, 101-104; ID. 1995).

Di contro alle vicende della progressiva invasione longobarda è sembrato possibile correlare l'avvio di fenomeni che producono le loro conseguenze più durevoli in età altomedievale, quali la crisi della città di *Carsioli* (Carsoli) e delle diocesi tardoantiche dell'Aquilano (STAFFA 1994, pp. 193-195), l'eclisse di centri ubicati subito a nord di Pescara rimasta bizantina sino alla metà del VII secolo, *Angulum* ed *Hatria* (STAFFA 1994b, pp. 205-206), e lo stravolgimento del territorio dei centri antichi esistenti nell'interno del Chietino (STAFFA 1994b, pp. 215-218).

Le sepolture urbane

Eloquente testimonianza di tale crisi delle città e dell'innescarsi dei summenzionati fenomeni di devastante

trasformazione appare la presenza fra VI e VII secolo di vari nuclei di sepolture urbane (STAFFA 1997d c.s.) che vanno a collocarsi o ai margini degli abitati come assestatisi nel VI secolo (Penne-viale Ringa, Ortona-Passeggiata Orientale, Vasto-p. Diamante, *I Bizantini in Abruzzo*, STAFFA 1993b, Id. 1995c, Id. 1997c c.s.) o addirittura all'interno degli insediamenti.

Fenomeni del genere sono attestati ad *Interamnia* (Teramo), ove numerose sepolture vanno ad insediarsi nell'area di alcune *domus* antiche poi riuccupate dalla primitiva cattedrale altomedievale a S. Anna (STAFFA 1992, 1997e c.s.); ad *Amiternum* ove il teatro, ancora in uso nel IV secolo, viene poi invaso da tombe (STAFFA 1992); a *Truentum*, ove parte del quartiere commerciale dell'abitato ormai abbandonato e finanche i resti del *macellum* vengono invasi da sepolture databili al VI-inizi VII secolo (STAFFA 1995b, 1997c c.s.); a *Pinna*, ove, oltre a due sepolture alla cappuccina collocate presso resti antichi a viale Ringa, sono state scavate presso il Duomo ed al piano terra del Palazzo Vescovile numerose sepolture a cassone e semplice fossa teragna databili fra VI e VII secolo e ricavate nel livellamento tardoantico della sommità del colle del Duomo (STAFFA 1997b c.s., 1997c c.s.); a *Teate* (Chieti) ove l'ingresso all'anfiteatro viene anch'esso invaso da sepolture; ad *Anxanum* (Lanciano), ove negli ultimi livelli di vita di un complesso antico ancora occupato agli inizi del VII secolo sono ricavate due sepolture a cassone con elementi di corredo databili fra fine VI e prima metà del VII secolo (STAFFA 1995e, 1997b c.s.); ed infine in vari ambiti dell'abitato antico di *Histonium* (Vasto).

Se nei casi noti di *Amiternum*, Penne-viale Ringa, Chieti, Vasto-corso Dante-via S. Francesco (STAFFA 1995c), *Castrum Truentinum*, e *Castrum Novum*-Giulianova (STAFFA 1995d) l'inserimento delle sepolture può segnare l'abbandono di aree eccentriche dell'insediamento, in altri casi come a Penne-p. Duomo, Lanciano-largo S. Giovanni, Antica cattedrale di Teramo, Vasto-via S. Maria (STAFFA 1995c) l'inserimento delle inumazioni avviene nel cuore degli abitati, in zone in cui non può dubitarsi della persistenza del popolamento fra VI e VII secolo.

In questi casi la presenza dei sepolcreti, lungi dall'essere segno di un abbandono di queste aree, testimonia invece di una persistenza del popolamento sia pur in condizioni fortemente degradate e nell'ambito di una ormai avvenuta sia pur parziale disgregazione del tessuto civile ed amministrativo delle città.

In alcuni casi a risultare occupate se non invase dalle sepolture sono aree che dovevano indubbiamente essere di pubblica pertinenza, come il Teatro di *Amiternum* (S. Vittorino dell'Aquila), il *Macellum* di *Castrum Truentinum*, l'Anfiteatro di *Teate* (Chieti). Se si considera quanto notato sul sostanziale rispetto del tessuto viario antico che ancora nel VI secolo presentano le varie case in legno realizzate nel cuore di *Castrum Truentinum* viene da chiedersi se anche nell'occupazione di aree con ogni evidenza pubbliche da parte di queste inumazioni non siano da ricercarsi, particolarmente per le fasi di VI secolo prima della definitiva conquista longobarda, le ultime sia pur rozze forme di pianificazione "urbanistica" dell'uso della città antica ormai consunta dai secoli e devastata dagli accadimenti storici.

III. LA CITTÀ ALTOMEDIEVALE

L'inserimento degli episcopii e delle chiese

La persistenza di "funzioni urbane", anzitutto religiose e poi politiche e militari, è stata ben analizzata dal Feller nell'individuare una serie di centri a cui può essere collegato il termine *civitas* nell'Abruzzo altomedievale (FELLER 19912), centri che in vari casi non verranno più a costituire punti di attrazione del popolamento, tanta da finire in abbandono specie nelle aree interne di lì a poco, nell'ambito di

un generalizzato ritorno a forme modeste di abitato sparso di lontana tradizione italica più adatte all'habitat naturale (es. *Alba Fucens*, *Amiternum*, *Superequum*, *Marruvium*, STAFFA 1992).

Particolarmente rilevante il ruolo svolto dal sistema delle diocesi superstiti che, nelle parole del Feller, «donne a la region son ossature administrative, a l'interieur de laquelle l'organization civile se coule». Alla luce di queste considerazioni appaiono ancor più pesanti nell'ambito dei relativi centri le conseguenze della crisi e del venir meno fra VI e VII secolo di varie sedi vescovili (STAFFA 1992, 1994b; FELLER 1992), come ad *Aufinum* (Ofena), *Truentum* (Martinsicuro), *Aveia* (Fossa), trasferita presso il vico antico di *Forcona* indubbiamente sopravvissuto alla crisi, e *Sulmo* (Sulmona), mentre, ove le sedi vescovili erano sopravvissute, esse venivano a concretizzare con i loro *Episcopia* nuovi punti di attrazione tali da innescare nell'ambito del tessuto urbano ormai degradato ed in parte abbandonato fenomeni di riassetto di particolare ampiezza.

Eloquente al proposito è l'esempio di *Hatria* (Atri), in cui la cattedrale, forse già insediatasi in età tardoantica, catalizza la progressiva trasformazione del quadro viario nelle sue adiacenze attraendo i percorsi antichi a motivo anche dell'abbandono di vasti settori di abitato ad essa circostanti (PANNUZI 1991); forse non diverso il caso di Penne, ove la presenza del citato vasto sepolcreto di VI-VII secolo nelle adiacenze del Duomo ed al piano terra del Palazzo Vescovile potrebbe anche correlarsi all'esistenza di una fase paleocristiana del Duomo, tale da portare ad uno stravolgimento nelle forme di uso della sommità dell'omonimo Colle; fenomeni analoghi sembrano da ricercarsi anche a Chieti presso la cattedrale di S. Giustino, tuttavia non menzionata prima del IX secolo.

Diverso appare il caso della cattedrale altomedievale di Teramo, il cui inserimento non sembra modificare in alcun modo un assetto viario regolare di probabile origine antica superstite all'interno dell'abitato fortificato di VI secolo noto come *Castrum Aprutiense* (STAFFA 1992, 1997e c.s.).

Numerose sono infine le chiese di quest'età che vanno ad insediarsi in punti nodali dei centri urbani antichi poi abbandonati o del tutto modificatisi nella più avanzata età medievale (vari esempi in STAFFA 1992, 1993b).

Il venir meno dei resti antichi nel paesaggio urbano

Il passaggio dall'edilizia murata di origine antica ad un tessuto abitativo povero fatto di capanne, e case di legno che vanno a giustapporsi e sovrapporsi ai resti romani ancora utilizzabili, avviatosi già nel VI secolo, va ormai trasformando il volto delle città (STAFFA 1993c, 1997e c.s.).

Queste forme di vera e propria "cannibalizzazione" dei centri di origine antica da parte del popolamento altomedievale al loro interno superstite va protraendosi sino all'VIII-inizi IX secolo, quando si dà corso allo scavo finanche delle fondazioni dei ruderi antichi ancora in vista per riutilizzarne i materiali, come evidenziato, oltre che dagli scavi di *Castrum Truentinum* per il VI-VII secolo, da scavi recenti condotti in livelli di VIII-IX secolo a Pescara e Penne (STAFFA 1997c c.s.), ed il fenomeno appare largamente diffuso proprio nei centri urbani a continuità di vita.

Sistematica appare anche la connessa diffusione all'interno dell'abitato di livelli antropizzati di terre nere correlabili allo smaltimento in situ dei rifiuti ed al formarsi di piani di vita collegati alle strutture in materiali deperibili ormai prevalenti nel tessuto abitativo (STAFFA 1993c, 1995b, 1997c c.s.).

Aspetti urbanistici delle città in età altomedievale

Nella persistenza del popolamento altomedievale nell'ambito di centri urbani di origine antica devono notarsi forti differenze fra versante adriatico ed aree interne della regione. Nell'Abruzzo interno infatti gli insediamenti superstiti perdono quasi ovunque definitivamente dimensioni

ed assetto propriamente urbano, riducendosi a forme di popolamento sparso articolate per nuclei nell'ambito di quella che era stata un tempo l'estensione delle città, con il riproporsi di forme d'abitato vicine d'età ben precedente (STAFFA 1992).

Eloquente al proposito sono i casi di *Alba Fucens*, *Amiternum* e *Peltuinum*, e comunque quel che appare evidente nell'esito in età medievale più avanzata dei complessi fenomeni attivatisi fra tardoantico ed altomedioevo in molti centri dell'interno, è proprio la regressione a dimensioni di villaggio, *Alba Fucens* divenuto Massa d'Albe, *Marruvium* divenuto S. Benedetto dei Marsi, *Corfinium* divenuta Pentima, *Superequum* divenuto Castelvecchio Subequo, quando anche da tali fenomeni non derivi addirittura il totale abbandono dei siti come a *Peltuinum* (Prata d'Ansidonia), ed *Amiternum* (STAFFA 1992, FELLER 1992).

Anche la concentrazione del popolamento tipica dell'incastellamento di X-XI secolo salva ancora qualche rapporto con i precedenti ambiti di popolamento antico: ad *Aveia* l'abitato di piena età medievale di Fossa si riduce alla fascia collinare sovrastante il piano su cui era l'impianto regolare antico; a *Superequum* il successivo insediamento di Castelvecchio è ubicato sul colle dominante il piano della città antica; a *Corfinium* il villaggio della piena età medievale segna il ritorno del popolamento al probabile sito del più antico abitato italico precedente la Guerra Sociale.

Nell'Abruzzo adriatico, nonostante la presenza di casi di progressivo abbandono tradottisi nell'età medievale più avanzata nel totale venir meno del popolamento (*Truentum-Martinsicuro*, *Castrum Novum*-Giulianova, *Cluviae*-Casoli, *Iuvanum*-Montenerodomo) sembra al contrario notarsi una sostanziale continuità dei principali centri esistenti nella loro dimensione urbana tardoantica, anche al di là degli articolati fenomeni di riassetto e contrazione sviluppatasi fra V-VI e X secolo (es.: *Interamnia*, *Pinna*, *Teate*, *Ortona*, *Anxanum*, *Histonium*, in STAFFA 1997e c.s., 1997c c.s., voce Chieti in Enc. Arch., STAFFA 1993b, 1995e, 1995c).

Forme di notevole continuità, sia pur nell'ambito di progressive dinamiche di mutamento, sono infatti attestate ad *Aternum* (Pescara), ove si è direttamente constatata una consistente persistenza della viabilità antica, che va lentamente trasformandosi solo fra VIII e IX secolo a seguito dei crolli e dell'invasione dei tracciati di origine antica ad opera di case di legno e terra (STAFFA 1991, 1997c c.s.); a *Pinna* (Penne), ove è stato esplorato nel cuore dell'insediamento un villaggio fortificato di case di legno e terra, realizzato sull'altura di Colle Duomo intorno alla cattedrale, mentre capanne in legno altomedievali sono state scavate all'interno del convento di S. Domenico sui piani romani ai lati del tracciato vario antico che percorreva il crinale a nord di P. Luca da Penne, tracciato che si sposta sull'allineamento dell'attuale corso Vestini poco ad ovest solo fra XII e XIII secolo (STAFFA 1997 c.s.); ad *Anxanum* (Lanciano) ove il principale asse viario antico sul crinale del colle di Lanciano Vecchia viene probabilmente invaso in parte da costruzioni in legno sul lato nord, tanto che risulta oggi interrotto parte sotto via dei Frentani che ne conserva l'allineamento e parte sotto la facciata delle case a nord della strada, ed un itinerario minore antico ad esso ortogonale scavato a largo dei Frentani presenta due piani di frequentazione anch'essi d'età altomedievale (STAFFA 1995e).

Analoghe forme di continuità insediativa in età altomedievale sembrano collegarsi alla persistenza di un impianto regolare di probabile origine antica attestato a Sulmona, ove è stato di recente rinvenuto anche un edificio di culto con fasi riferibili a quest'epoca (scavi R. Tuteri), e ad *Interamnia* nell'area adiacente gli edifici da spettacolo in cui doveva essersi concentrato il popolamento superstite (STAFFA 1997e c.s.).

Dinamiche di più consistente trasformazione sono al contrario attestate ad *Hatria* (Atri), ove sono stati ipotizzati fenomeni di progressivo consumo della pianificazione regolare antica forse già attivatisi in età tardoantica, con in-

vasione dei tracciati viari ad opera di strutture insediative povere, ed un quasi totale stravolgimento della rete viaria; il vero e proprio collasso dell'abitato con la sopravvivenza solo di alcuni ambiti strettamente connessi alla Cattedrale sembra trovare riferimenti nella menzione in fonti di X-XI secolo di un *Atri Vetulum*, in qualche modo ancora corrispondente con il centro antico, e di un *Castellum de Atri* che sembra connotarsi come un nuovo ambito recentemente fortificato (PANNUZI 1991, STAFFA 1994b).

Anche in altri casi sembra notarsi l'esistenza di forme di vero e proprio "arrocamento" del popolamento all'interno di ambiti ristretti dell'abitato antico, come a *Peltuinum* ove si conservano consistenti tracce di abitato altomedievale presso il Teatro; a *Teate* (Chieti), ove le fonti di VIII-IX secolo conservano il ricordo della localizzazione della *Teate Vetus* nell'intorno dell'area forense, mentre forme di abitato altomedievale dovevano essersi concentrate anche nell'area dell'Anfiteatro, detta significativamente "la Civitella"; ad *Histonium* (Vasto) dove l'abitato sembra concentrarsi nell'area del c.d. Castello fra Palazzo D.Avalos e la chiesa di S. Pietro, corrispondente al più antico nucleo del municipio (STAFFA 1995c).

Gli aspetti economici

Nell'analizzare complessivamente su ambedue i versanti della regione gli articolati fenomeni attivatisi fra tardoantico ed altomedioevo nei centri urbani è sorta spontanea la domanda se in qualche modo, nella diversificazione delle dinamiche e nel differente esito dei processi di crisi sin qui evidenziati non potessero ricercarsi motivazioni e logiche connesse non esclusivamente agli aspetti politici, storici ed istituzionali delle vicende che coinvolgono anche l'Abruzzo alla fine del Mondo Antico. Questi aspetti sono ovviamente prevalenti nelle fasi traumatiche succedutesi fra VI e VII secolo, ma appare evidente che nei successivi accadimenti del pieno altomedioevo sono anche altri i fattori ad entrare in gioco, nel segnare la crisi definitiva di un ambito urbano o la sua progressiva ripresa a partire dal IX-X secolo sino a dar origine alla città della piena età medievale.

Per vari centri urbani dell'interno determinante nei successivi sviluppi è indubbiamente il venir meno di quel ruolo dominante nel territorio la cui programmatica affermazione aveva rappresentato l'elemento più caratteristico dell'urbanesimo diffusosi dopo la Guerra Sociale, con il conseguente ritorno a più modeste dimensioni adatte all'economia di sussistenza consentita dalle risorse economiche disponibili, e il connesso sostanziale riproporsi di forme di abitato sparso di ben più antica tradizione. È questo probabilmente il caso di centri quali *Alba Fucens*, *Amiternum*, *Aveia*, *Marruvium*, *Antinum*, *Superequum*, anche se ovviamente le varie situazioni presentano sfumature connesse alle peculiarità di ognuna.

Per altri centri dell'Abruzzo costiero, in antico probabilmente vissuti su un fecondo ruolo di centri di scambio e mercato per un territorio in cui l'economia agricola rivestiva un ruolo preminente, andati in crisi già nella media età imperiale ma soprattutto nella tarda antichità, qualche ripresa economica sembra attivarsi già nel IX secolo, in connessione forse ad una rinnovata intensificazione delle forme di uso del territorio circostante, al progressivo sia pur ridotto potenziamento delle strutture del potere civile (es. Teramo, Penne, Chieti, Sulmona), e ad un riallargarsi di forme di scambio sia pur in ambito locale.

Non è forse casuale che fra IX e X secolo le scarse fonti documentarie disponibili ed i dati archeologici di recente rinvenimento restituiscano memoria di un uso delle strutture portuali degli antichi centri romani costieri, ad esempio *Truentum* (Martinsicuro), *Castrum Novum* divenuto *Castrum S. Flaviani* (Giulianova), ed *Aternum* (Pescara), uso che doveva essere finalizzato a forme di cabotaggio lungo la costa su rotte non sempre marginali. L'acclarata presen-

za in vari contesti abruzzesi del IX secolo di materiali quali la pietra ollare con ogni evidenza qui importata dal settentrione e confrontabile con analoghi reperti da centri portuali altomedievali dell'alto Adriatico è al proposito ben eloquente.

Per quanto riguarda infine le vicende di quei centri dell'interno che avevano probabilmente costruito le loro fortune su una prevalente economia pastorale, devono rilevarsi forme di crisi lenta ma comunque irreversibile già con evidenza attivatesi al momento dell'invasione longobarda, ad esempio per *Peltuinum*, *Iuvanum* e forse *Cluviae*.

Vi si conservano infatti anche in età altomedievale forme d'abitato per lo più probabilmente connesse alla persistenza di modeste forme di pastorizia verticale, e tuttavia appare significativo che l'inizio del loro definitivo tracollo vada ad inquadrarsi proprio nell'epoca che vede la rinascita della grande transumanza, ormai legata a ben diversi assetti territoriali e politici.

È questa l'epoca in cui al contrario nell'Abruzzo adriatico una serie di centri che erano sopravvissuti all'Altomedioevo quali Teramo, Penne, Sulmona, Chieti, Ortona, Lanciano, e Vasto, vanno ritrovando una dimensione urbana di antica origine, in un naturale rapporto di punto di riferimento e scambio con il territorio e le sue risorse.

BIBLIOGRAFIA

I riferimenti proposti sono relativi solo ai contributi di sintesi già editi che costituiscono una base, con i loro riferimenti documentari e bibliografici, per un approfondimento delle varie tematiche e dei singoli contesti, con l'aggiunta di qualche riferimento per le indagini più recenti in essi ancora non considerate.

FELLER L., GIUNTELLA A.M. 1992, *L'Abruzzo, La storia dell'altomedioevo italiano (V-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno, Siena 2-6 Dicembre 1992, Firenze 1995.

I Bizantini in Abruzzo, A.R. STAFFA, W. PELLEGRINI (edd.), *Dall'Egitto copto all'Abruzzo Bizantino. I Bizantini in Abruzzo*, Catalogo della Mostra, Crecchio 1993, Mosciano S. Angelo 1993.

STAFFA A.R. 1992, *Abruzzo fra tarda antichità ed altomedioevo: le fonti archeologiche*, «Archeologia Medievale», XIX (1992), pp. 789-854.

STAFFA A.R. 1993a, *L'Abruzzo fra tarda antichità ed altomedioevo*, in AA.VV., *Abruzzo e Molise. Ambienti e civiltà nella storia del territorio*, «Keiron», 19-20, pp. 51-120.

STAFFA A.R. 1993b, *Riassetto urbano, trasformazioni territoriali, forme di acculturazione nell'Abruzzo Bizantino (secc. VI-VII)*, in *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'Archeologia Medievale del Mediterraneo*, Atti del VI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, a cura di E. Boldrini-R. Francovich, Firenze 1995, pp. 315-360.

STAFFA A.R. 1993c, *Forme di abitato altomedievale in Abruzzo: un approccio etnoarcheologico in L'edilizia residenziale fra V e VIII secolo*, Atti del IV Seminario sull'Italia Centrosettentrionale fra tardo antico e altomedioevo, Montebarro, Settembre 1993, Mantova 1994, pp. 67-88.

STAFFA A.R. 1994a, *Cinque anni di ricerche archeologiche in Abruzzo: 1989-1993*, in *La Marche: Archeologia, Storia, Territorio*, 1991/92/93, Atti dei Congressi Nazionali dell'Istituto Regionale per la Pre-protostoria nelle Marche-Arcevia V-VI-VII, VII, Arcevia, Dicembre 1993, 1994, pp. 193-202.

STAFFA A.R. 1994b, *Una terra di frontiera: Abruzzo e Molise fra VI e VII secolo*, in *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (fine VI-VII secolo)*, Atti del V Seminario sull'inseediamento tardoantico ed altomedievale in Italia Centrosettentrionale, Montebarro 9-10 Giugno 1994, a cura di G.P. BROGIOLO, pp. 187-238.

STAFFA A.R. 1995a, *L'Abruzzo tardoantico ed altomedievale nelle fonti archeologiche (secc. IV-XII): urbanesimo, popolamento rurale, economia e cultura materiale*, in *Atti della "Fifth Conference of Italian Archaeology"*, (University of Oxford, Dicembre 1992), Oxford 1995, pp. 317-330.

STAFFA A.R. 1995b, *Scavi a Martinsicuro, loc. Case Feriozzi: la riscoperta dell'antica Truentum*, in *Archeologia nell'area del Basso Tronto*, Atti del Convegno di Studi, S. Benedetto del Tronto, Tivoli 1995, pp. 111-146.

STAFFA A.R. (a cura di) 1995c, *Dall'antica Histonium al Castello del Vasto*, Fasano 1995.

STAFFA A.R. 1995d, *Un quadro di riferimento per la necropoli di Castel Trosino: presenze longobarde fra Marche e Abruzzo*, in AA.VV., *La necropoli altomedievale di Castel Trosino: Bizantini e Longobardi nelle Marche*, Catalogo della Mostra Ascoli Piceno, Luglio-Dicembre 1995, a cura di L. Paroli, Milano, pp. 93-124.

STAFFA A.R. 1995e, *Dalla preistoria all'altomedioevo*, in AA.VV., *Lanciano. Città d'Arti e Mercanti*, S. Atto di Teramo, pp. 8-18.

STAFFA A.R. 1997a c.s., *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra fine V e VII secolo*, in *La ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Colloquio in onore di J. Hayes, Atti del Colloquio in onore di John Hayes, Roma, Maggio 1995, in c.s.

STAFFA A.R. 1997b c.s., *I Longobardi in Abruzzo (secc. VI-VII)*, Atti del Convegno di Studi *L'Italia Centro-settentrionale in età longobarda*, Ascoli Piceno 1995, in c.s.

STAFFA A.R. 1997c c.s. *Scavi medievali in Abruzzo 1994-95*, in *Atti della Conferenza italiana di Archeologia Medievale 1995, Scavi medievali in Italia 1994-95*, Università di Cassino, Dicembre 1995, in c.s.

STAFFA A.R. 1997d c.s., *Sepulture urbane in Abruzzo*, in *Atti del VII Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centro-settentrionale*, Convegno Archeologico del Garda, Gardone Riviera Ottobre 1996, in c.s.

STAFFA A.R. NATALUCCI P., PELLEGRINI W., 1993, *Pescara antica: il recupero di S. Gerusalemme*, S. Atto di Teramo, 1993.

STAFFA A.R., ODOARDI R. 1996, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra V e XII secolo*, in *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, Atti del VI Seminario sull'inseediamento tardoantico ed altomedievale in Italia Centrosettentrionale, (Montebarro 20-22 Aprile 1995), a cura di G.P. Brogiolo, Mantova 1996, pp. 171-215.